

QUINTO RAPPORTO

La finanza etica in Europa

Ugo Biggeri
Mauro Meggiolaro
Daniel Sorrosal

Con la collaborazione di
Leone Di Stefano
Barbara Setti

Prefazione di
Andrea Baranes
Ugo Biggeri
Marco Piccolo

Una pubblicazione di

 fondazione
finanzaetica

 fundación
finanzaséticas

febea

FINANZA ETICA IN EUROPA: LA FOTOGRAFIA NEL 5° RAPPORTO

Banche di pace da sempre, le banche etiche rifiutano l'investimento in armi e, dati alla mano, oggi mostrano al settore la via per una finanza resiliente, remunerativa e a prova di greenwashing. Una finanza davvero sostenibile.

Il nuovo Rapporto sulla finanza etica in Europa mostra, per il quinto anno consecutivo, come le banche etiche siano performanti e resilienti, l'Europa annacqui la sostenibilità e lasci spazio al greenwashing delle banche convenzionali. Non soltanto in campo ambientale, ma anche in quello sociale. E, nel momento in cui la Commissione Europea sta mettendo in discussione anche la possibilità di inserire le armi nella finanza sostenibile, la finanza etica ribadisce il suo fermo e assoluto rifiuto di ogni finanziamento alla produzione e al commercio di armamenti. Da sempre.

Il Rapporto sulla Finanza etica in Europa è realizzato da Fondazione Finanza Etica e Fundación Finanzas Éticas, le fondazioni culturali del Gruppo Banca Etica, quest'anno per la prima volta insieme a FEBEA - Federazione Europea di Banche Etiche e Alternative. Le banche etiche e valoriali considerate sono rappresentate da tutti i membri europei di Gabv¹, due membri di Inaise² e sette membri di

Febea³. Sono state inserite solo le realtà che svolgono attività di tipo bancario con un prevalente orientamento sociale e ambientale e hanno reso disponibili i bilanci di almeno sette degli ultimi dieci anni.

Finanza e clima: le banche etiche guidano la rivoluzione copernicana dei bilanci.

La quinta edizione del Rapporto sulla finanza etica in Europa dimostra come le banche etiche siano pioniere e anticipatrici anche in ambito contabile. Sono infatti tra le prime banche al mondo a contabilizzare le emissioni indirette di gas serra prodotte dai crediti e dagli investimenti, in base alla metodologia [PCAF](#)⁴. Un percorso che stanno iniziando a intraprendere anche le banche convenzionali. Anche se il [sospetto](#) è che gli uffici marketing preferiscano spingere le banche e la finanza convenzionale verso il greenwashing più che a rivoluzionare i modelli di business. Lo spieghiamo nella seconda parte del Rapporto.

La finanza etica e la tassonomia sociale

Alcuni anni fa, il mondo della finanza etica ha accolto con molto favore l'avvio del percorso sulla finanza sostenibile dell'UE. Nello stesso momento da subito abbiamo insistito sugli evidenti limiti dell'approccio europeo, e pubblicato con FEBEA un documento in cui evidenziavamo diversi punti da migliorare e riconsiderare per arrivare davvero a una finanza sostenibile. Oggi purtroppo non si tratta più di approcci diversi o di critiche su aspetti specifici da migliorare.

L'impostazione seguita dall'UE rischia di svuotare completamente di senso la parola sostenibilità. È quello che si legge nella terza parte del

Rapporto, dove abbiamo analizzato l'approccio dell'Unione Europea alla cosiddetta "tassonomia sociale".

Le banche etiche: resilienti anche nel primo anno di pandemia

Anche nel 2020 le banche etiche si sono dimostrate molto più orientate a offrire servizi all'economia reale rispetto alle banche tradizionali. Oltre a essere mediamente più redditizie.

Il sistema bancario europeo nel suo complesso si è dimostrato resiliente nel 2020, in netto contrasto con la crisi del 2008. La dinamica dei depositi nel 2020 sembra essere stata influenzata positivamente dalla pandemia, che ha portato a una riduzione dei consumi e a una crescita dei risparmi. È così aumentato il volume dei depositi delle banche. Questa tendenza sembra aver beneficiato molto di più le banche etiche rispetto al sistema bancario europeo nel suo complesso. Lo si può leggere nella prima parte del Rapporto.

Le banche etiche: origini diverse, obiettivi comuni

Una fotografia della finanza etica europea come si presenta oggi, attraverso interviste ai rappresentanti di sei banche etiche. Gli elementi comuni: divieto di finanziare l'industria degli armamenti, da sempre; riferimento ai valori fondativi; innovazione di processo; misurazione dell'impatto sociale e ambientale di crediti e investimenti e il loro contributo al cambiamento; continua revisione dei processi interni, come si può leggere nella prima parte del Rapporto.

¹ [Global Alliance for Banking on Values.](#)

² [Associazione internazionale di investitori nell'economia sociale.](#)

³ [Federazione Europea di Banche Etiche e Alternative.](#)

⁴ Partnership for Carbon Accounting Financials (associazione per la contabilizzazione finanziaria del biossido di carbonio).

Banche etiche, motore dell'economia reale

CREDITI

(calcolati come % del totale dell'attivo)

Banche etiche/sostenibili
72,98%

Banche tradizionali
36,96%

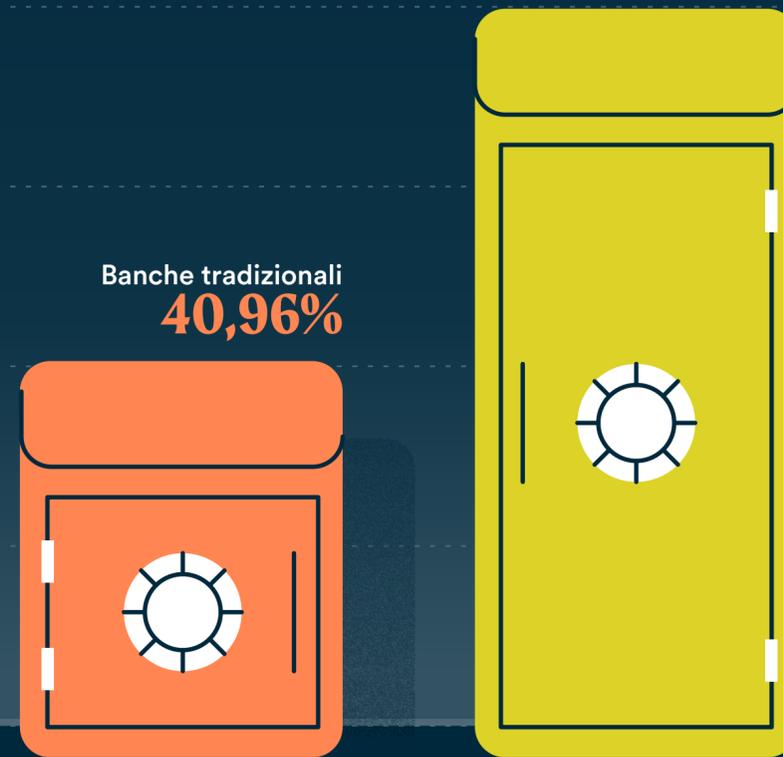


DEPOSITI

(calcolati come % del totale del passivo)

Banche etiche/sostenibili
73,29%

Banche tradizionali
40,96%

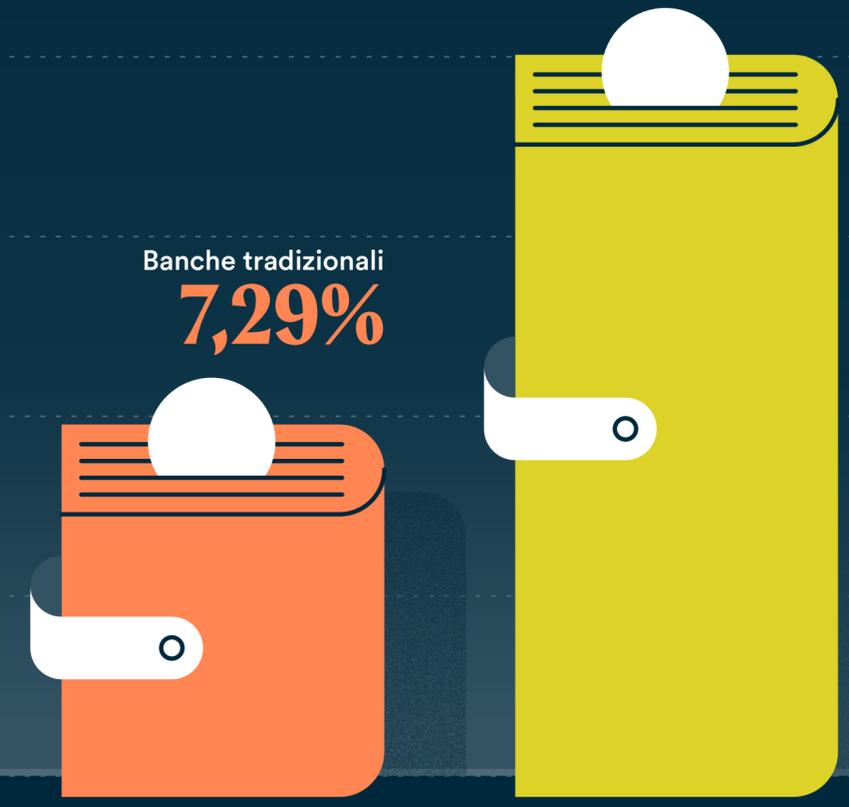


PATRIMONI NETTI

(calcolati come % del totale del passivo)

Banche etiche/sostenibili
9,25%

Banche tradizionali
7,29%



IL RAPPORTO

Le banche etiche: resilienti anche nel primo anno di pandemia

Per il quinto anno consecutivo in questo rapporto confrontiamo le strutture patrimoniali e le performance finanziarie delle banche etiche europee⁵ con quelle di tutte le banche che operano nell'area euro⁶.

Lo scopo del confronto è rimasto lo stesso: capire se le banche etiche siano solide dal punto di vista economico-finanziario e riescano a reggere il confronto con le altre banche. Confronto, quest'anno, particolarmente interessante, perché per la prima volta i dati disponibili hanno incluso anche il 2020, il primo e più difficile anno della pandemia da Covid-19.

CREDITI/ TOTALE ATTIVO	2020	2019	2015	2010
Banche etiche europee	72,98%	76,44%	76,07%	76,08%
Banche europee	36,96%	38,74%	37,86%	38,19%

Anche nel 2020 le banche etiche si sono dimostrate molto più orientate a offrire servizi all'economia reale rispetto alle banche tradizionali. Sono anche mediamente più redditizie, sia in termini di ROA sia di ROE.

ROA - RETURN ON ASSETS

	5 anni (2015-2020)	
	Media	Dev. standard
Banche etiche europee	0,40%	0,13%
Banche europee	0,30%	0,12%
	10 anni (2010-2020)	
	Media	Dev. standard
Banche etiche europee	0,40%	0,13%
Banche europee	0,17%	0,20%

ROA. Confronto tra banche etiche e banche europee⁷.

Il primo anno di pandemia da Covid-19 ha visto scendere la redditività sia delle banche etiche sia del sistema bancario europeo, anche se la flessione è stata più contenuta per le etiche. Entrambi i gruppi di banche analizzati hanno aumentato i propri attivi nel corso del 2020 rispetto al 2019. **L'aumento per le banche etiche è stato molto più marcato: +15,24 contro il +8,6%.**

ROE - RETURN ON EQUITY

	5 anni (2015-2020)	
	Media	Dev. standard
Banche etiche europee	4,84%	1,40%
Banche europee	4,35%	1,51%
	10 anni (2010-2020)	
	Media	Dev. standard
Banche etiche europee	5,24%	1,76%
Banche europee	2,43%	3,23%

ROE. Confronto tra banche etiche e banche europee.

Nel primo anno di pandemia le banche etiche hanno sofferto di meno in termini di redditività e sono cresciute di più (in termini di attivi, depositi e crediti) rispetto al sistema bancario europeo.

CRESCITA 2020 SU 2019	BANCHE ETICHE E VALORIALI EUROPEE	BANCHE EUROPEE
Attivi	15,24%	8,6%
Depositi	15,56%	8,69%
Crediti	4,27%	3,45%

Crescita di attivi, depositi e prestiti nel 2020 rispetto al 2019 per le banche etiche e valoriali europee e il sistema bancario europeo nel suo complesso.

⁵ Sono considerati tutti i membri europei di Gabv, due membri di Inaise e sette membri di Febea. Abbiamo scelto solo chi svolge attività di tipo bancario con un prevalente orientamento sociale e ambientale e ha reso disponibili i bilanci di almeno sette degli ultimi dieci anni.

⁶ Base dati fornita dalla BCE.

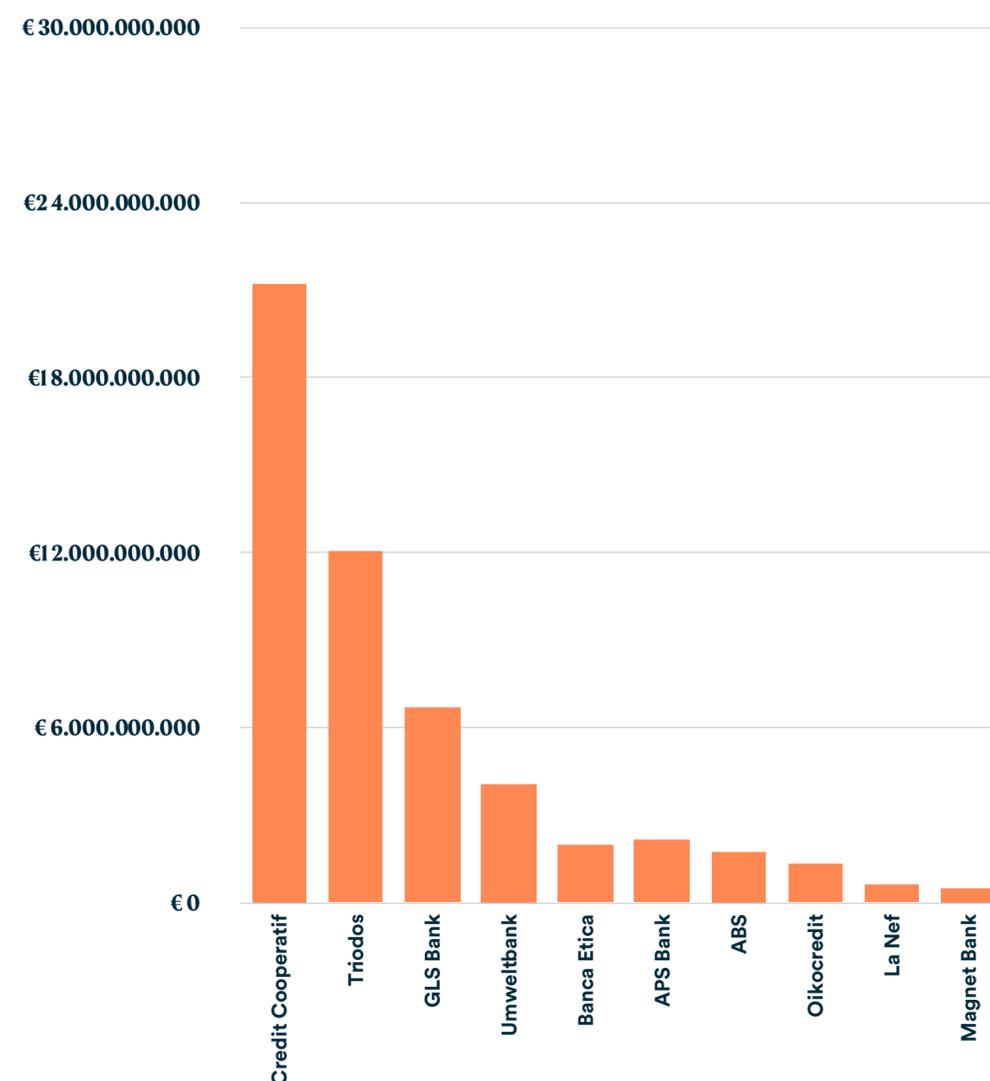
⁷ Medie ponderate per le banche etiche a partire dalla media delle performance delle singole banche, per fornire maggior rappresentatività. Il dato delle banche europee è fornito dalla BCE come ROA del sistema nel suo complesso.

In generale il sistema bancario europeo nel suo complesso si è dimostrato resiliente nel 2020, in netto contrasto con la crisi finanziaria globale del 2008. Sia per le banche etiche sia per quelle convenzionali, la dinamica dei depositi nel 2020 sembra essere stata influenzata positivamente dalla pandemia, che ha portato una riduzione generalizzata dei consumi e a una crescita dei risparmi, che hanno fatto aumentare il volume dei depositi delle banche. Questa tendenza sembra aver beneficiato molto di più le banche etiche rispetto al sistema bancario europeo nel suo complesso.

DEPOSITI/TOTALE PASSIVO	2020	2019	2015	2010
Banche etiche europee	73,29%	73,29%	73,56%	69,32%
Banche europee	40,96%	40,83%	37,86%	33,49%

Depositi in % del totale dell'attivo (medie semplici calcolate sui dati complessivi degli aggregati)

Le dieci più grandi banche etiche e sostenibili europee per volume degli attivi



I numeri aggregati delle banche etiche e sostenibili europee (2020)

Attivi: 63,97 miliardi di euro (+15,24 rispetto al 2019)
 Crediti: 46,61 miliardi di euro (+4,27% rispetto al 2019)
 Depositi: 46,66 miliardi di euro (+15,56% rispetto al 2019)

Banca Etica a confronto con le banche etiche e sostenibili europee.

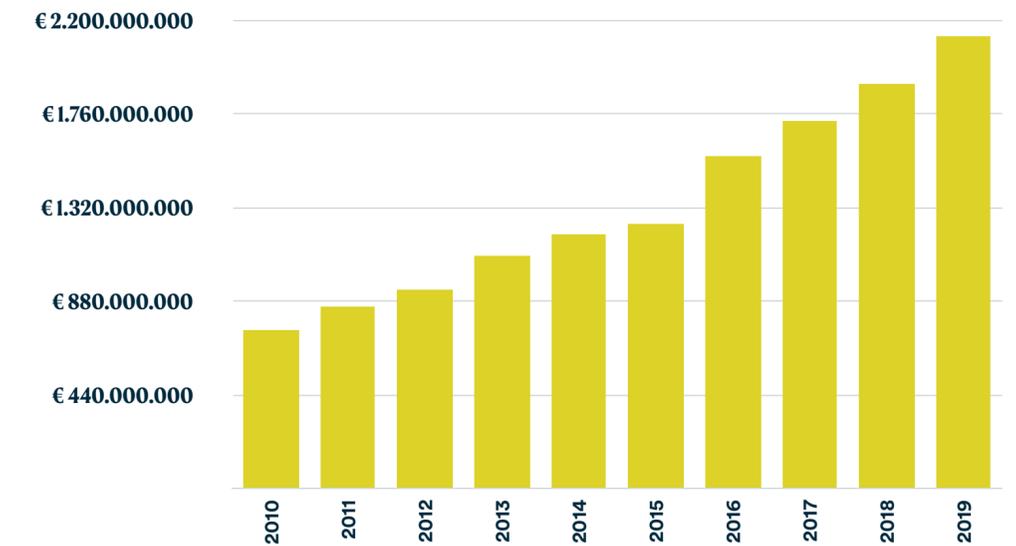
La quantità di denaro raccolta da Banca Etica attraverso i depositi è cresciuta in media del 16,46% all'anno negli ultimi dieci anni, contro il 7,70% delle banche etiche europee. Dal 2015 al 2020, gli utili di Banca Etica sono cresciuti in media del 53,23%, mentre le banche etiche europee hanno registrato una diminuzione (-15,77%). Una differenza sostanziale. I risultati di Banca Etica sono stati migliori anche in tutte le altre voci considerate.

**Crescita attivi, prestiti, depositi, patrimonio netto, utile netto.
Confronto tra Banca Etica e le banche etiche europee.**

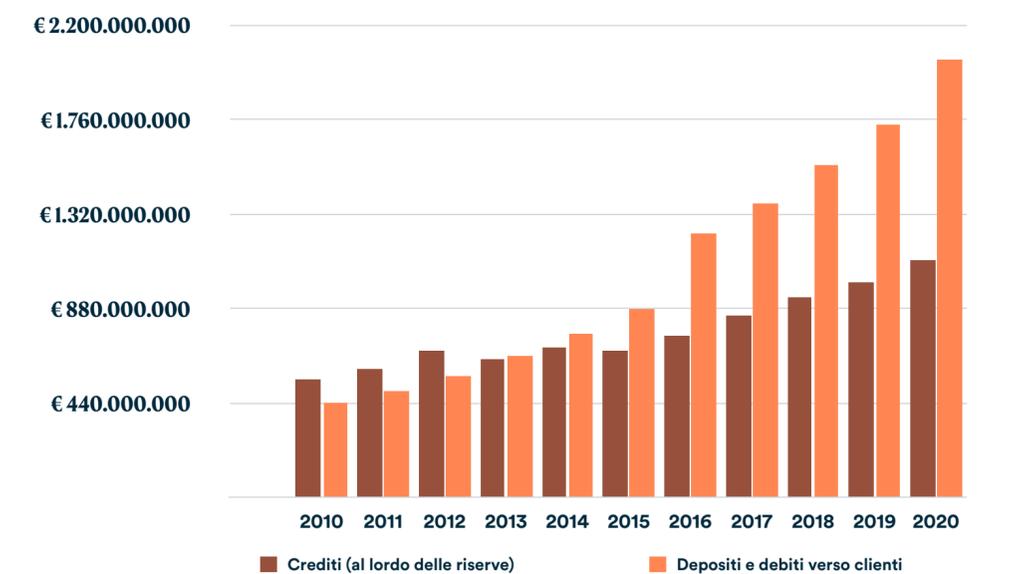
CRESCITA*	5 ANNI (2015-2020)	10 ANNI (2010-2020)
Totale Attivo		
Banca Popolare Etica	16,95%	13,81%
Banche etiche europee	10,37%	10,23%
Prestiti		
Banca Popolare Etica	10,10%	7,11%
Banche etiche europee	9,46%	9,79%
Depositi		
Banca Popolare Etica	18,34%	16,46%
Banche etiche europee	4,07%	7,70%
Utile netto		
Banca Popolare Etica	53,23%	21,45%
Banche etiche e sostenibili europee	-15,77%	-3,54%

Crescite calcolate sui valori totali degli aggregati. *tasso annuo di crescita composto o CAGR

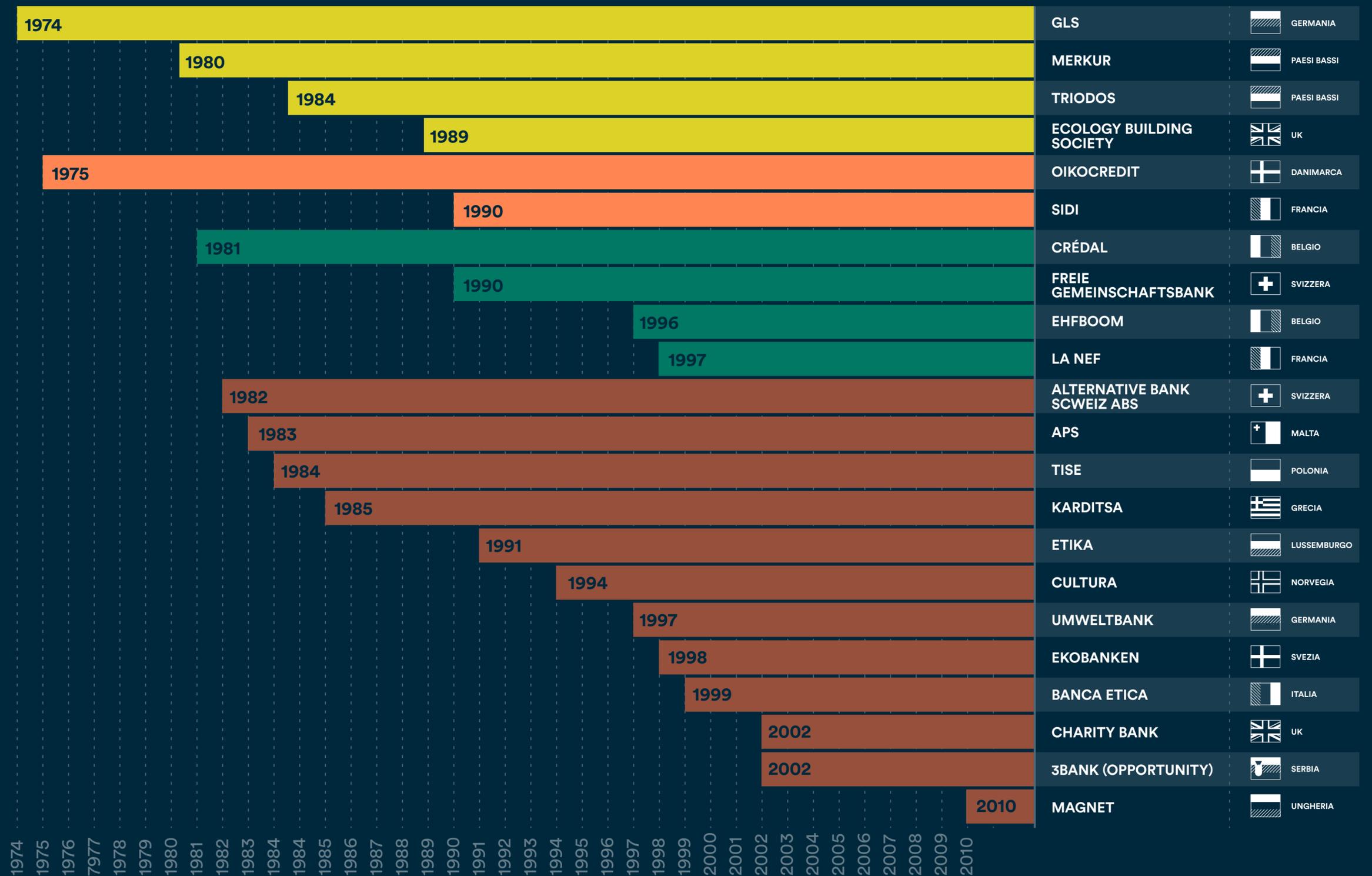
Crescita degli attivi di Banca Etica dal 2010 al 2020. Dati in Euro



Crescita dei depositi e dei prestiti di Banca Etica dal 2010 al 2020. Dati in euro



Banche etiche alle origini



LE BANCHE ETICHE: ORIGINI DIVERSE, OBIETTIVI COMUNI.

In Europa sono presenti tre organizzazioni di finanza etica, Gabv, Febea e Inaise, a cui fa riferimento il variegato ambito della finanza etica europea. Sono tre realtà con importanti caratteristiche comuni, ma anche con differenze rilevanti sugli aspetti di attenzione critica alla finanza globale e alle proposte di cambiamento.

AREA DI ATTENZIONE	INAISE 1989	FEBEA 2002	GABV 2012	BANCA ETICA 1998 E 2017
VOCI DI DEFINIZIONE DEI PRINCIPI	1. Trasparenza	1. Ruolo di una banca etica	1. Approccio Triple bottom line	1. Giustizia
	2. Fiducia	2. Origine del denaro	2. Radicamento nelle comunità servendo l'economia reale	2. Responsabilità
	3. Giustizia	3. Destinazione del denaro	3. Relazioni di lungo termine con i clienti	3. Democrazia economica
	4. Eccellenza	4. Criteri e valori per l'uso del denaro	4. Autosufficienza, visione di lungo periodo e resilienza agli shock esterni	4. Efficacia ed efficienza
	5. Sostenibilità	5. Condizioni per la gestione bancaria	5. Governance trasparente e inclusiva	5. Coerenza
	6. Cooperazione		6. Tutti questi principi connessi alla cultura della banca	
	7. Democrazia			
	8. Territorialità			
CREDITI	Trasparenza	Trasparenza	Criteri economici, sociali e ambientali	Responsabilità nella scelta
		Criteri economici, sociali e ambientali		Trasparenza
USO DELLE RISORSE	Eccellenza	Visione di lungo periodo	Visione di lungo periodo	Efficacia
			Resilienza	Efficienza
DEMOCRAZIA	Partecipazione e azione collettiva	Partecipazione diffusa nella governance	Partecipazione diffusa nella governance	Partecipazione diffusa nella governance
				Credito come diritto
OBIETTIVI	Giustizia	Lavorare per il bene comune	Lavorare per il bene comune	Giustizia
		Garantire diritto al credito		
AZIONE LOCALE	Territorialità	Radicalamento nella comunità locale	Radicalamento nella comunità locale	Soci attivi sul territorio

Tabella tratta da: U.Biggeri, G.Ferri, F. Ielasi, *Finanza etica*, Il Mulino, Bologna, 2021

Sei interviste con alcuni tra i principali protagonisti della finanza etica europea

“In primo piano ‘housing’ sociale e ambientale”

Michael Diaz, già Responsabile investimenti e membro del Comitato Esecutivo di ABS (Svizzera).



“I valori sono entrati in tutti i processi interni.”

Ugo Biggeri, presidente di Etica Sgr- Gruppo Banca Etica (presidente di Banca Etica fino al 2019) (Italia) (Svizzera).



“Siamo quotati in borsa. Sostenibilità e profitto non sono in contrasto”

spiegano Oliver Patzsch, direttore investor relations e Nadine Bold, responsabile sostenibilità di Umweltbank (Germania)



“Neutralità carbonica entro il 2035. L’impatto prima del profitto”

afferma Marcel Proos, responsabile comunicazione esterna di Triodos Bank (Olanda)



“Costruiamo un arcipelago di finanza etica per sfuggire alla tecnocrazia.”

Questa la metafora di Bernard Horenbeek presidente di La Nef.



“Misuriamo il nostro impatto con trasparenza e fissiamo obiettivi precisi.”

dice Jan Köpper, responsabile sostenibilità di GLS Gemeinschaftsbank (Germania).



Finanza e clima: le banche etiche guidano la rivoluzione



	ADESIONE PCAF		MISURAZIONE IMPATTO CREDITI a partire da	
BANCHE ETICHE/SOSTENIBILI				
 ALTERNATIVE BANK SWITZERLAND	✓	2020	✓	2020
 bancaetica	✓	2020	✓	2020
Triodos  Bank	✓	2018	✓	2018
BANCHE TRADIZIONALI				
 MEDIOBANCA	✓	2022	✗	NO
 UniCredit	✗	NO	✗	NO
 Santander	✓	2021	✗	NO
BBVA	✓	2021	✗	NO
 CaixaBank	✓	2021	✗	NO



FINANZA E CLIMA: LE BANCHE ETICHE GUIDANO LA RIVOLUZIONE COPERNICANA DEI BILANCI.

Le banche etiche sono sempre state consapevoli degli impatti ambientali dell'attività bancaria e finanziaria e, fin dalla loro fondazione, hanno fissato precisi criteri di esclusione nelle proprie politiche creditizie e di investimento. Per statuto, non finanziano le energie fossili né le industrie con un elevato impatto ambientale. Storicamente investono nelle energie rinnovabili e in progetti di conservazione dell'ambiente. In generale, il rispetto di criteri sociali è integrato in tutti i processi e nelle attività delle banche etiche che, per esempio, escludono da sempre gli investimenti in armi. Al contrario, le banche convenzionali si sono limitate per molti anni a considerare i soli impatti ambientali diretti delle proprie sedi e filiali (consumo di carta, utilizzo di vetture aziendali, ecc.) senza tener conto di quelli indiretti, generati dai loro finanziamenti (centrali a carbone, oleodotti, ecc.).

Con la Conferenza sul clima di Parigi del 2015 è stato stipulato un nuovo accordo per il periodo dopo il 2020 che, per la prima volta, impegna tutti i Paesi a ridurre le proprie emissioni di gas serra, fissando obiettivi precisi. L'accordo mira inoltre a orientare i flussi finanziari privati e statali verso uno sviluppo a basse emissioni di gas serra. In seguito all'Accordo le banche etiche sono state tra le prime ad adottare precise linee guida per contabilizzare le emissioni indirette prodotte dai propri portafogli. Nel 2019 le banche etiche che fanno parte della Gabv hanno aderito alla PCAF, il sistema attualmente più avanzato per misurare le emissioni di gas serra generate dalle attività creditizie e finanziarie. In questo capitolo presentiamo i primi risultati della contabilizzazione delle emissioni in base ai principi PCAF per alcune banche etiche.

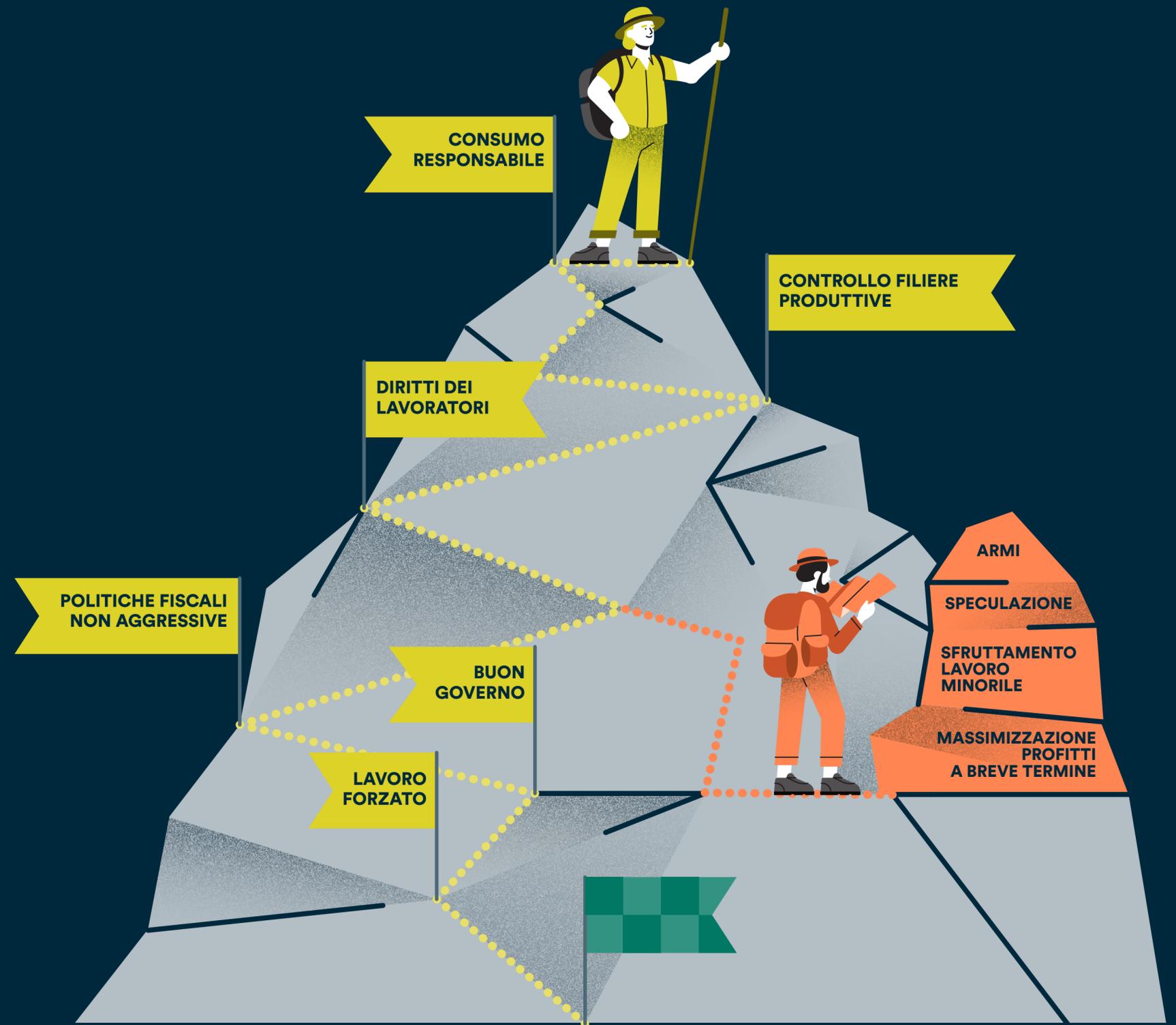
Nel settore banche tradizionali abbiamo analizzato i casi dell'unica banca convenzionale italiana (Mediobanca) e delle tre banche convenzionali spagnole (Santander, BBVA e Caixabank) che hanno aderito alla PCAF. Alcune banche convenzionali, infatti, stanno iniziando ad aderire alla PCAF e quindi a misurare le emissioni dei propri portafogli. Tutte si limitano però ancora a misurare le emissioni delle proprie sedi e degli spostamenti dei dipendenti. Però presto inizieranno a rendicontare anche sulle emissioni collegate ai crediti e agli investimenti. Si tratta di una rivoluzione copernicana dei bilanci, di cui le banche etiche sono state pioniere. Molto probabilmente continueranno ad avere un ruolo guida nel sistema bancario globale in questo campo. Una rivoluzione a cui nemmeno le banche convenzionali potranno sottrarsi. Nei prossimi anni la loro conversione alla contabilità ambientale, seguita da strategie di riduzione delle emissioni dei portafogli, sarà inevitabile.

Banca Etica

Nel 2021 Banca Etica ha pubblicato il suo secondo Report di Impatto (riferito all'anno 2020), con una sezione specifica dedicata alla contabilizzazione finanziaria dell'impronta carbonica. L'analisi ha coperto le emissioni Scope 1 e Scope 2 per tutti gli asset della banca ed è riuscita a coprire le emissioni indirette Scope 3 per l'87% degli asset.

In tutto, nel 2020, le attività di Banca Etica hanno prodotto **116.572 tonnellate di CO2 equivalente** (circa il 40% in meno rispetto al 2019). Per quanto riguarda l'intensità carbonica dell'attivo, ogni milione impiegato dalla Banca genera in media **43 tonnellate di CO2**. Al momento non è possibile confrontare questi dati con nessun'altra banca italiana in quanto Banca Etica è la prima, e finora unica, banca ad aver misurato le emissioni indirette dei propri portafogli.

La finanza etica e la tassonomia sociale



La finanza etica e la tassonomia sociale

“Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”.

Our Common Future (c.d. Rapporto Brundtland), Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED), 1987

Da alcuni anni l'UE ha avviato un percorso per inquadrare e definire la finanza sostenibile. Ne è risultata la tassonomia delle attività ammissibili per un gestore finanziario che voglia proporre un prodotto di “finanza sostenibile” secondo le definizioni UE.

Rispetto a questo lungo e approfondito lavoro fondato su criteri scientifici, negli scorsi mesi sono entrati in gioco governi e lobby che hanno cercato di allargare i paletti e allentare i vincoli per fare ricadere sempre più attività tra quelle considerate “sostenibili”. Il risultato di questo allargamento basato su criteri economici o geopolitici, invece che scientifici, è che alla fine gas e nucleare sono rientrati, a inizio 2022, tra le attività ammissibili in campo ambientale.

Il lavoro da poco iniziato sulle dimensioni sociale e di governance, secondo il tradizionale approccio ESG alla sostenibilità, sembra ancora più deludente, almeno a giudicare dall'approccio adottato fino a oggi. Il Rapporto cerca di spiegare perché, grazie al contributo di Ugo Biggieri, Daniel Sorrosal e Antje Schneeweiß.

Perché la normativa UE sulla finanza sostenibile

è una buona notizia, ma non basta

Il fatto che la finanza sostenibile stia acquisendo una definizione normativa da parte dell'Unione Europea è in sé positivo.

Per decenni la finanza etica ha creato artigianalmente prassi e procedure finanziarie per potere coniugare gestione finanziaria con impatti sociali, ambientali e culturali positivi. Per rispondere alle domande di senso sull'uso del risparmio, queste banche hanno iniziato a essere molto trasparenti sulle loro scelte di finanziamento e investimento. Hanno sviluppato prassi e processi interni adeguati a migliorare la loro capacità di valutazione e di misura e rendiconto dei propri impatti. Anche altre banche convenzionali hanno nella loro storia attenzioni sociali, ma a differenza di quanto accaduto con le banche etiche, tali attenzioni non si sono generalmente evolute in chiare scelte operative e gestionali, inserite anche nelle verifiche del sistema di controlli interni. Più in generale, fino a un decennio fa la finanza etica non solo era un fenomeno di nicchia, ma era anche considerato con sufficienza dalla finanza tradizionale.

Quindi, che oggi l'attenzione alla sostenibilità in finanza sia oggetto di regolamentazione rappresenta una importante ammissione del fatto che occorra introdurre un nuovo modo di fare finanza e soprattutto che le intuizioni dei pionieri della finanza etica abbiano una ragione d'essere profonda.

L'Unione Europea è arrivata a regolamentare la finanza sostenibile soprattutto per l'urgenza dei cambiamenti climatici e per la spinta dei Sustainable Development Goals. L'idea di fondo è di stimolare la finanza privata e anche le scelte dei risparmiatori in modo da incoraggiare cambiamenti economici necessari e duraturi.

Cosa ci è piaciuto e cosa non ci piace del Rapporto Finale sulla Tassonomia Sociale attualmente al vaglio della Commissione Europea

«Sulla tassonomia sociale la Commissione Europea non è abbastanza ambiziosa. Ma la strada ormai è segnata» - afferma **Antje Schneeweiß**⁸, che ha coordinato i lavori per la redazione del Rapporto Finale sulla Tassonomia Sociale. Nell'intervista concessa in esclusiva per il Rapporto spiega il difficile lavoro sul tema della **difesa** e degli armamenti. «*Ci sono state molte discussioni: c'è chi pensa che questo comparto dovrebbe essere escluso del tutto, altri pensano che dovrebbe essere considerato 'sociale'. Alla fine la difesa è stata collocata in uno spazio neutro. Questa decisione è coerente con il nostro approccio di costruzione della tassonomia sociale su norme e principi concordati a livello internazionale e, in questo ambito, gli armamenti non sono comunque mai stati definiti come positivi.*»

In relazione al rischio che il settore non-profit e le organizzazioni di base e le ONG siano viste come una “stampella” e non come un attore economico centrale, Schneeweiß commenta così: «*La tassonomia è uno strumento per gli investitori e dovevamo considerare dove effettivamente si investe. Abbiamo dovuto collegare la tassonomia agli investimenti, per questo abbiamo incluso la microfinanza. Nelle ONG, invece, non si può investire e quindi non sono state incluse*».

«*L'investimento sostenibile*» - ricorda poi in merito ai futuri passi della tassonomia sociale - «*è definito come investimento ESG (ambientale, sociale e di governance). Attualmente, senza una tassonomia sociale solo gli investimenti verdi possono essere considerati ufficialmente sostenibili. E questo, a lungo termine, non è pensabile.*»

NO

Il cambiamento non può essere affrontato solo con la regolamentazione; la finanza sostenibile è considerata solo un prodotto “a scaffale” tra i tanti che possono essere offerti nel mercato.

SÌ

Un punto di convergenza importante riguarda il principio “do not significantly harm” (DNSH), ossia la necessità che le attività prescelte per gli investimenti non danneggino in modo significativo gli obiettivi ambientali (e in futuro sociali) della cosiddetta “tassonomia”. La regolamentazione europea, introducendo la DNSH, spinge a una visione ampia e potenzialmente ambiziosa della sostenibilità. Si tratta forse del punto di maggior convergenza con le prassi della finanza etica e che, se applicato seriamente, potrebbe essere decisamente efficace.

NO

Nella normativa che inquadra gli «investimenti sostenibili» non compare mai la parola «speculazione» e non si considerano l'orizzonte temporale e gli obiettivi degli investimenti finanziari. È del tutto trascurato il legame diretto tra la pressione a massimizzare i profitti a breve termine e gli impatti ambientali delle imprese. La finanza etica ha una chiara opposizione ai fenomeni speculativi e un chiaro interesse all'economia reale: è nelle attività economiche che si realizzano le funzioni sociali della finanza stessa, sia in termini di efficiente allocazione delle risorse sia di impatti sociali e ambientali.

SÌ

Vengono escluse pratiche quali quelle del lavoro forzato e dello sfruttamento del lavoro minorile.

NO

Non vengono disciplinati altri diritti dei lavoratori, dalla sicurezza ai diritti sindacali, all'equa remunerazione. Il controllo delle filiere produttive non è affrontato in modo deciso, ma sarebbe necessario.

NO

Il mondo non-profit viene visto come una “stampella” per poter attuare attività di impatto sociale e non come un attore economico a pieno titolo. Le organizzazioni a movente ideale con chiari, solidi e stabili obiettivi sociali (o anche ambientali) non sono valorizzate quanto dovrebbero.

⁸ Relatrice del Sottogruppo 4 (per l'estensione della tassonomia agli obiettivi sociali) della Piattaforma sulla Finanza Sostenibile, co-presidente di AKI, il gruppo di lavoro degli investitori della Chiesa protestante in Germania.

Per questo l'approvazione di una tassonomia sociale che prenda in considerazione criteri sociali e di governance è inevitabile, nel lungo periodo.”

Il sostegno dell'UE all'economia sociale e sostenibile non si esaurisce però nelle tassonomie verde e sociale (e nel Green Deal). Nel corso del 2022 saranno attuate due importanti iniziative dell'UE, che contribuiranno allo sviluppo dell'economia sociale e sostenibile fino alla fine del decennio. Il **PAES** (piano d'azione dell'UE per l'economia sociale) è un'importante iniziativa politica per promuovere lo sviluppo dell'economia sociale in Europa nel prossimo decennio. Questo piano coinvolge le banche etiche per due ragioni: come organizzazioni, in quanto parte integrante dell'economia sociale, e come promozione dello sviluppo dell'economia sociale.

L'economia sociale in Europa



Ma cosa significa?

Economia sociale si riferisce principalmente a:



Queste politiche saranno sostenute tramite il fondo **InvestEU**. Per le banche etiche, le risorse del fondo rappresentano un'opportunità strategica per far crescere i portafogli prestiti nel prossimo decennio, prendere più rischi e avventurarsi in nuovi settori di attività. Per farlo, possono contare sui 3,6 miliardi di euro disponibili in garanzie nell'ambito della finestra degli investimenti sociali e delle competenze di InvestEU. Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) è stato incaricato dall'UE di identificare gli intermediari finanziari destinatari di queste garanzie. Sia l'UE sia il FEI hanno anni di esperienza di lavoro con le banche etiche.

Il Green Deal, le tassonomie verde e sociale, il PAES e il fondo InvestEU agiscono come un fattore di sviluppo che darà sicuramente impulso alla crescita della finanza etica in Europa. Tuttavia non si può nascondere che la guerra in Ucraina potrebbe stravolgere tutto. L'impatto combinato dell'aumento dei prezzi dell'energia, le sanzioni contro la Russia e una crescente crisi dei rifugiati stanno avendo l'effetto di un aumento senza precedenti dell'inflazione, una più che probabile recessione economica e una crescente crisi umanitaria, con milioni di rifugiati che raggiungono l'UE. In questo contesto e se questa situazione dovesse continuare per un periodo di tempo prolungato, è prevedibile che l'UE e i suoi Stati membri possano abbandonare o rimandare le loro priorità di sostenibilità e concentrarsi su problemi più urgenti.

Fonte: Commissione Europea

Una pubblicazione di:

